

PALAZZO MARINO

“Città Studi resterà zona universitaria”

Come annunciato si sono presentati in duecento per un incontro che, alla fine, è diventato un'agitata assemblea pubblica su Città Studi. Pomeriggio intenso a Palazzo Marino per la prima discussione sul futuro del quartiere a rischio per il trasloco di parte delle sedi universitarie della Statale. L'assessore Maran ha confermato che la zona manterrà la sua vocazione universitaria. Tra i progetti un campus del Politecnico.

SERVIZIO A PAGINA VII

La città

La battaglia di Città Studi “I trentamila studenti non se ne andranno”

In Comune 200 residenti per contestare il trasloco della Statale Maran: “Manterremo la vocazione universitaria del quartiere”

FEDERICA VENNI

AVEVANO annunciato battaglia e hanno mantenuto la promessa. Si sono presentati, numerosissimi, a esporre le proprie ragioni a Palazzo Marino. Erano più di 200 tra residenti, studenti, commercianti e attivisti dei comitati di quartiere. Tante voci ma un'unica richiesta: Città Studi deve restare viva, deve rimanere una zona a vocazione universitaria. La protesta, sollevatasi nelle scorse settimane e culminata in una lettera aperta mandata dal comitato “Che ne sarà di Città Studi” direttamente al sindaco Beppe Sala, è nata dopo l'ipotesi del trasloco delle facoltà dal quartiere all'area di Expo. E ieri si è riversata nell'aula del Consiglio comunale: doveva essere una semplice Commissione e si è trasformata in una sorta di assemblea pubblica. I cittadini hanno ribadito le loro posizioni davanti al direttore dell'Università Statale Walter Bergamaschi e all'assessore **all'Urbanistica** Pierfrancesco Maran. Il quale ha voluto

rassicurare tutti così: «Per Città Studi il Comune ha come obiettivo numero uno di mantenere la sua vocazione universitaria. Ci sono oggi 30mila studenti fra Statale e Politecnico — ha puntualizzato — e 30mila studenti devono restare». Il piano del Comune, in collaborazione sia con la stessa Statale che con il Politecnico — che ha sede nella stessa zona — è quello di compensare l'esodo di studenti che si prevede fra cinque anni, quando alcune facoltà saranno trasferite nell'area di Rho Pero. Come? Il progetto dettagliato sarà presentato fra sei mesi circa, ma le linee di indirizzo sono queste: la Statale potrebbe lasciare alcune facoltà — quelle storiche, ad esempio, i cui edifici sono di proprietà demaniale — in zona. Il Politecnico potrebbe creare un campus per i suoi studenti, o utilizzare gli edifici vuoti per le sue facoltà. Infine, pare ci sia anche un interesse della Bicocca.

«Questo non sarà uno svuotamento —

ha concluso Maran — ma una fase in cui le facoltà possono cambiare, senza un vuoto fra un passaggio e l'altro». Per questo, ha annunciato «abbiamo dato un incarico a tempo al Politecnico per sondare altre funzioni che possano interessare Città Studi». Per le opposizioni, il «trasloco è un salto nel buio». Il tema è molto delicato e ha messo in allarme anche la maggioranza. Per il democratico Carlo Monguzzi servono molte garanzie: «La Statale, in quanto università, deve avere uno scopo pedagogico. Perciò, insieme al Comune, deve garantire che la vocazione dell'area resti quella che è. Ad oggi ci sono più di 30mila studenti e tali devono restare. Non stiamo parlando di un'azienda che per ragioni di mercato delocalizza la sua produzione, stiamo parlando di università». La seduta è stata rimessa in calendario per mercoledì prossimo: molti consiglieri vogliono dire la loro e i cittadini, come era prevedibile, non sono soddisfatti delle risposte di Palazzo Marino.



IL CASO

IL TRASFERIMENTO

L'Università Statale ha annunciato il trasferimento della facoltà scientifiche ora ospitate a Città Studi all'ex area Expo, per creare

un polo specializzato

LA POLEMICA

Gli abitanti da mesi chiedono chiarimenti

sull'operazione che rischia di spopolare la zona e lasciare vuoti decine di edifici, senza un piano alternativo

IL FACCIA A FACCIA

Dopo mesi di proteste ieri c'è stato un confronto direttamente in commissione a Palazzo Marino: si sono presentati duecento abitanti



POLO UNIVERSITARIO

Uno scorcio di Città Studi, a destra gli abitanti a Palazzo Marino: la riunione trasferita dalla sala commissioni all'aula consiliare

L'assessore: “Non sarà uno svuotamento ma un cambiamento” Promesso entro sei mesi un piano di riassetto dell'intera zona

